



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Report sull'accesso al credito del settore agricolo

Dati aggiornati a dicembre 2025



**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Nazionale della PAC 2025-2027**

Progetto ISMEA 04.03 Strumenti finanziari, accesso al credito,
BPOL

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle
foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Irene Visaggi, Martina Francescone, Stefan Vladimir
Miron, Letizia Atorino, Giovanna Maria Ferrari.

Data: settembre 2026

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto

Indice

Introduzione	4
1. Il contesto economico mondiale e nazionale	6
2. Il credito in Italia	7
3. Il credito a livello regionale	9
BOX - L'accesso al credito secondo le imprese agricole del panel Ismea.....	14
4. Focus – Colmare il gap di credito: il ruolo degli strumenti finanziari nella PAC 2023-2027	15
1.1 Quadro normativo di riferimento	15
2.1 Le modifiche dell'Omnibus III	16
3.1 Tipologie di strumenti finanziari nel PSP 2023-2027	16
4.1 Gli interventi di Strumenti Finanziari nel PSP 2023-2027 (Emendamento 7)	17
Bibliografia e Sitografia	20

INTRODUZIONE

Lo scopo del rapporto, in continuità con le analisi sull'accesso al credito condotte nell'ambito della Rete PAC 2023-2027, è fornire, soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione della Politica agricola, un aggiornamento sull'andamento del credito bancario al settore agroalimentare, con riferimento alla situazione nel 2025 rispetto all'anno precedente.

Dopo un breve richiamo all'andamento economico mondiale e nazionale, sulla scorta dei dati della Banca d'Italia aggiornati a dicembre 2025 si è proceduto con l'analisi del credito all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco a livello nazionale e regionale.

Completa il report un focus sugli Strumenti Finanziari, attivati sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) nel Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027.

È stata inoltre aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all'industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete PAC dedicata a questo report.

1. IL CONTESTO ECONOMICO MONDIALE E NAZIONALE

L'economia globale, nel 2025, ha mantenuto un ritmo di crescita moderato, pur inserendosi in un contesto ancora segnato da significativi elementi di incertezza, tra questi l'inasprimento della politica commerciale statunitense e il permanere di tensioni geopolitiche a livello internazionale, aggravate a fine febbraio 2026 dallo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, che ha fatto impennare i prezzi dell'energia e deteriorato rapidamente le prospettive per l'anno in corso. Nonostante ciò, sostenuta anche dalla forte espansione della domanda di prodotti legati all'intelligenza artificiale, l'economia mondiale è cresciuta a un ritmo sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, con un andamento del commercio internazionale che ha superato le attese.

In questo scenario, l'economia italiana ha mostrato una crescita del PIL dello 0,5% in termini reali, sostenuta principalmente dalla domanda interna, dall'allentamento della politica monetaria e dagli investimenti connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'inflazione si è mantenuta su livelli contenuti nella media dell'anno (1,6%), pur registrando un'accelerazione nella parte finale del periodo e nei primi mesi del 2026 a seguito dell'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, con effetti che si sono progressivamente trasmessi anche ai costi di trasporto e ai prezzi di alcuni prodotti alimentari.

All'interno di questo quadro, il settore agricolo italiano ha confermato la propria rilevanza strategica per l'economia nazionale. Secondo i Conti economici dell'agricoltura elaborati dall'ISTAT, nel 2025 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una crescita del valore della produzione (+3,9%), raggiungendo 80,1 miliardi di euro, sostenuta principalmente dall'aumento dei prezzi, mentre i volumi sono rimasti sostanzialmente stabili; in aumento anche il valore aggiunto (+0,4%).

Il comparto agricolo in senso stretto ha mostrato un analogo andamento, con una crescita del valore della produzione trainata soprattutto dai prezzi. I consumi intermedi sono aumentati moderatamente e il valore aggiunto agricolo ha raggiunto 43,1 miliardi di euro, confermando l'Italia come il Paese dell'Unione europea con il più elevato valore aggiunto agricolo (17% del totale UE), a testimonianza dell'elevata capacità del comparto di generare valore economico attraverso produzioni ad alta qualità e specializzazione. L'intera filiera agroalimentare continua, inoltre, ad assumere un peso crescente nell'economia nazionale, con un valore aggiunto complessivo pari a circa 89 miliardi di euro e un'incidenza del 4,4% sul valore aggiunto nazionale.

Permangono, tuttavia, importanti elementi di vulnerabilità. La crescente frequenza degli eventi climatici estremi, infatti, continua a influenzare significativamente le produzioni agricole, determinando risultati molto differenziati tra le diverse colture. Parallelamente, il settore registra una lieve contrazione dell'occupazione (-0,5%), principalmente dovuta alla diminuzione dei lavoratori indipendenti, non compensata dalla crescita dei lavoratori dipendenti. Al tempo stesso, gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 4,8% in volume, segnalando una crescente propensione delle imprese agricole a investire in innovazione tecnologica, efficientamento produttivo, sostenibilità ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici.

In tale contesto, l'accesso al credito rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere la competitività del settore agricolo.

2. IL CREDITO IN ITALIA

Nel 2025, il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non¹, ha registrato un leggero aumento dell'1,04%, in linea con l'aumento del credito dell'intera economia (+0,82%). In termini assoluti, il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha usufruito di un credito di 38,6 miliardi di euro, corrispondenti al 5,8% del totale (666 miliardi di euro).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2025 si è chiuso con un -2,10% rispetto al 2024. Dall'analisi delle singole componenti, si evince che a pesare maggiormente su questo calo sono state le flessioni del credito finalizzato all'acquisto e alla costruzione di fabbricati rurali, entrambe le categorie in calo di circa il 3,70%; la voce relativa all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, ha segnato invece una lievissima flessione pari allo 0,09%. Quest'ultimo aggregato si conferma, inoltre, la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, che nel 2025 ha rappresentato quasi il 45% dell'ammontare del totale, in linea con il dato registrato nel 2024.

Anche nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco i prestiti complessivi hanno registrato, a dicembre 2025, un aumento su base annua pari all'1,97%.

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia e per il Food & Beverage (Figura 3): a dicembre 2025 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, per l'agricoltura è risultato pari all'1,38%, contro il 2,44% dell'industria alimentare e l'1,83% del totale economia.

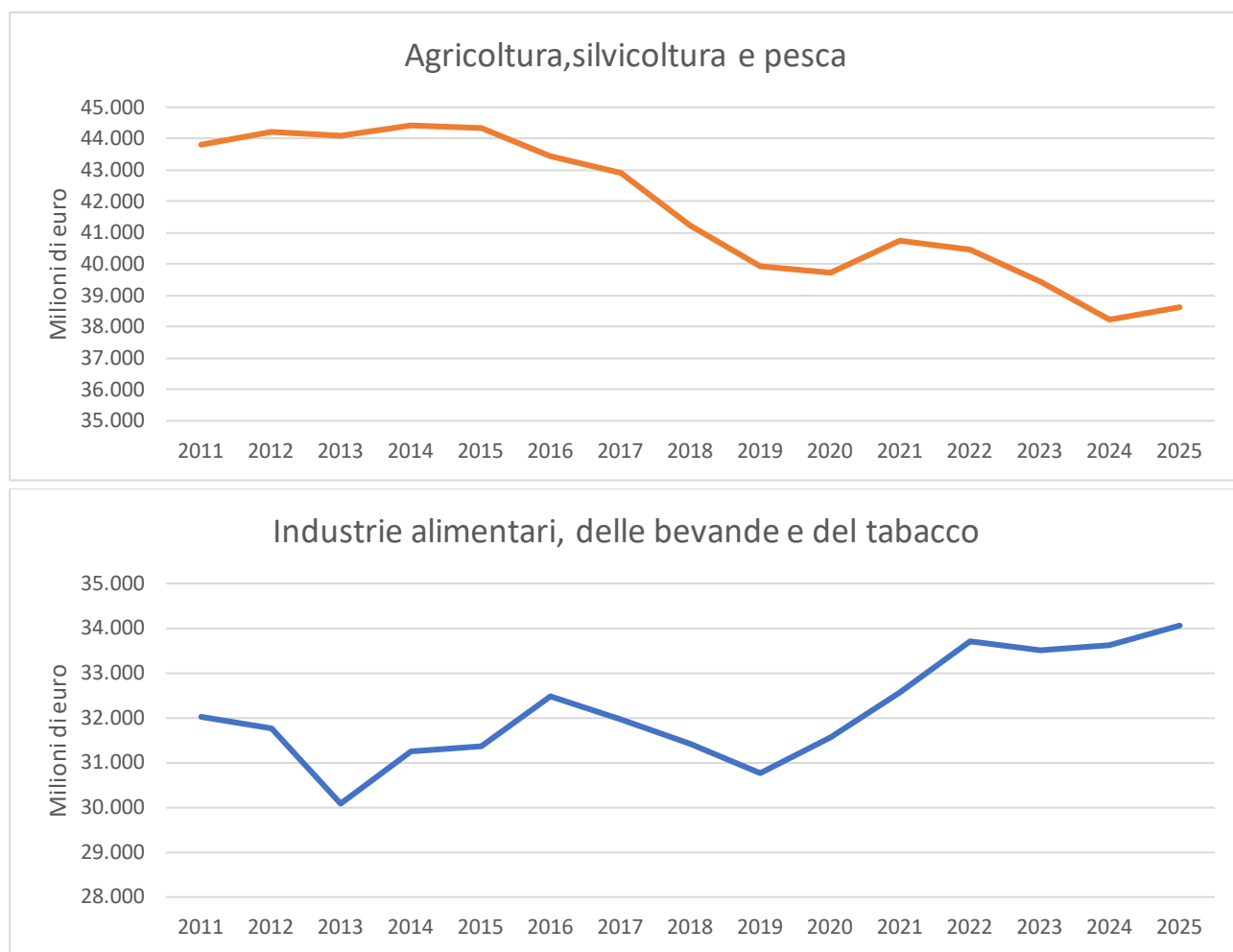
Tabella 1 - Stock di prestiti (in bonis e non) complessivi, indipendentemente dalla durata

Settore	dic-25		dic-25/dic-24
	Milioni di euro	Peso %	Var. %
Totale economia	666.661	100,00	0,82
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38.627	5,79	1,04
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	34.296	5,14	1,97

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

¹ L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e Pronti Contro termini (PCT). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.

Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) dell'agroalimentare, a dicembre di ogni anno



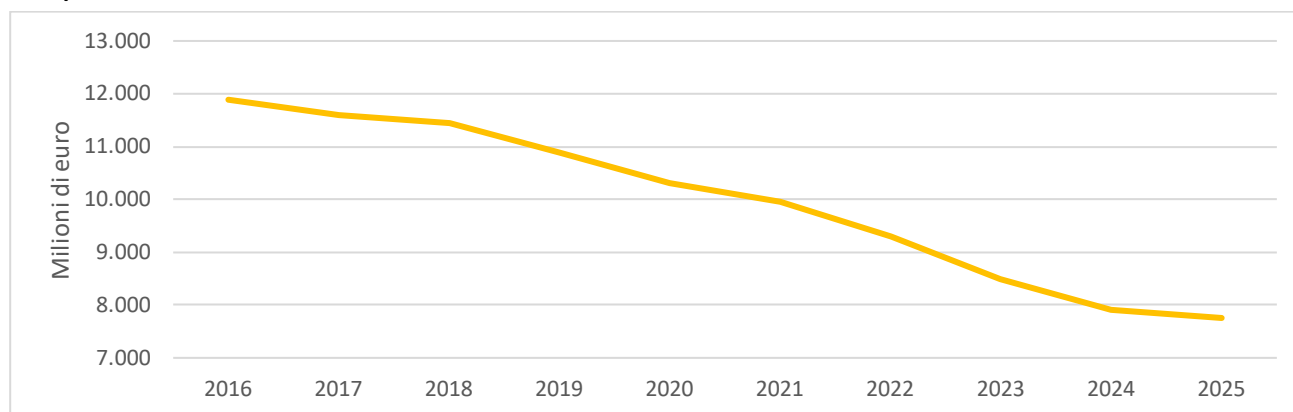
Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis*, oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

Destinazione	dic-25		dic 25/ dic 24
	Milioni di euro	Peso %	Var. %
Totale	7.755	100,00	-2,10
di cui:			
<i>Costruzione di fabbricati rurali</i>	1.926	24,84	-3,66
<i>Acquisto macchinari e attrezzature</i>	3.481	44,89	-0,09
<i>Acquisto di fabbricati rurali</i>	2.348	30,28	-3,70

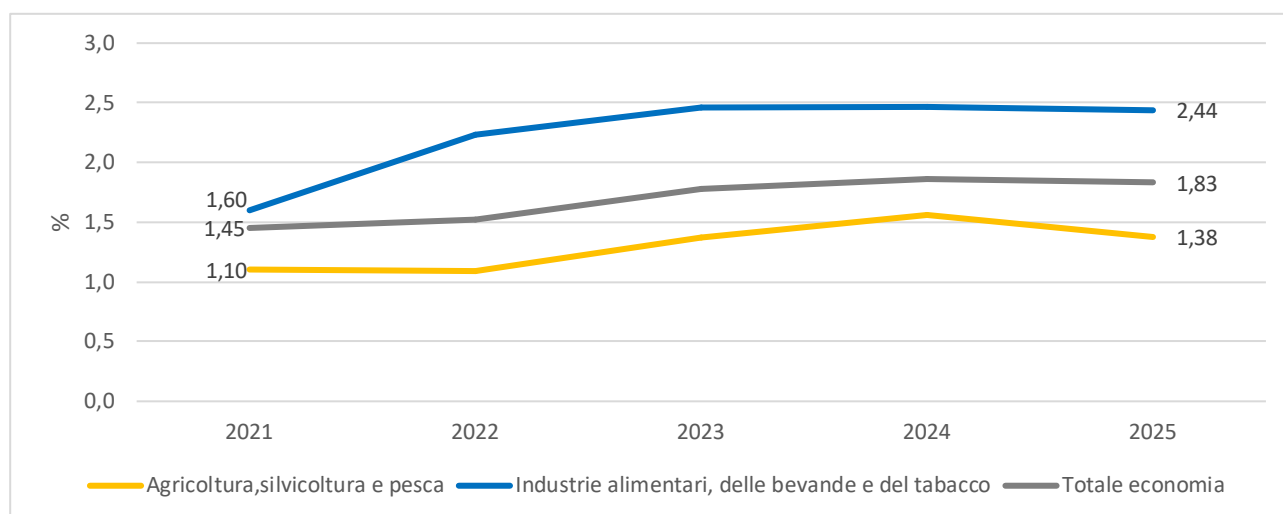
Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (ultimi dieci anni)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 3 - Tasso di deterioramento per settore di attività economica dal 2021 al 2025 (al 31 dicembre di ogni anno)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

3. IL CREDITO A LIVELLO REGIONALE

Come sopra anticipato, nel 2025, il credito agricolo, a livello nazionale ha registrato un lieve aumento pari al 1,04% rispetto all'anno precedente, passando da 38,3 a 38,6 miliardi di euro. Nello specifico, la maggior parte delle regioni italiane ha chiuso il 2025 con una variazione annua positiva. Le cinque regioni con le quote più rappresentative di credito all'agricoltura, ossia Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Piemonte, nel loro insieme continuano a detenere più del 60 percento del credito concesso al settore primario; tra queste, Lombardia, Veneto e Piemonte hanno registrato una dinamica annua positiva, mentre Emilia-Romagna e Toscana chiudono l'anno rispettivamente a -0,30% e -5,61%.

In particolare, i dati per macroarea dello stock dei prestiti complessivi del 2025 confermano la geografia del credito all'agricoltura definitasi nel corso degli ultimi anni, con le quattro regioni del Nord Est in capo alla

lista (35,57%), seguite dalle quattro del Nord Ovest (27,35%), dalle otto del Mezzogiorno (20,26%) e quindi dalle quattro del Centro (16,82%). I dati granulari per singola regione confermano inoltre la primazia della Lombardia, che da sola nel 2025 ha registrato una quota pari al 18,39%, seguita da Emilia-Romagna (13,39%), Veneto (13,25%), Toscana (8,39%) e Piemonte (8,21%), che nel loro insieme, come detto sopra, rappresentano il 61,63% del totale nazionale.

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare gli investimenti, si sono concentrati in poche regioni: Lombardia (19,04%), Veneto (12,20%) ed Emilia-Romagna (10,26%), che insieme hanno raggiunto più del 41,50% del totale; seguite da Piemonte (9,22%), Toscana (7,48%), Trentino-Alto Adige (6,82%) e Puglia (6,38%). In controtendenza rispetto all'aggregato complessivo dei prestiti all'agricoltura, i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, nel 2025, hanno registrato una flessione nazionale complessiva del 2,10% su base annua, che, nello spaccato territoriale, ha interessato la stragrande maggioranza delle regioni; tra le eccezioni positive spicca la Liguria, con un +18,65% e la Basilicata con un +5,16%. L'analisi dei dati regionali relativi alle tre voci degli investimenti, ossia costruzione di fabbricati rurali, acquisto di macchine e attrezzature agricole e acquisto di immobili, evidenzia un andamento complessivamente coerente con quello osservato a livello nazionale, seppure con alcune differenze territoriali. In particolare, limitando l'analisi alle prime sei regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la dinamica del credito destinato alla costruzione di fabbricati rurali risulta negativa in Lombardia (-7,68%), Veneto (-6,02%), Emilia-Romagna (-2,40%) e Toscana (-7,70%), mentre Piemonte (+4,00%) e Trentino Alto-Adige (+5,20%) rappresentano le uniche eccezioni registrando un incremento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i prestiti *in bonis* oltre il breve termine per gli investimenti in macchine e attrezzature agricole, che a livello medio nazionale hanno registrato una lieve flessione dello 0,09%, il quadro regionale appare più eterogeneo: l'unica regione a evidenziare un aumento del credito è la Lombardia (+5,59); mentre, Veneto (-2,43%), Emilia-Romagna (-2,87%), Piemonte (-1,04%), Toscana (-7,63%) e Trentino-Alto Adige (-1,57%) mostrano tutte variazioni negative, seppur di diversa entità. Diffusa, infine, a livello regionale, anche la flessione del credito destinato all'acquisto di immobili (-3,70% in media nazionale), che interessa tutte le regioni considerate, ad eccezione del Veneto (+3,63%).

Passando invece ai prestiti bancari del settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra, nel 2025, un aumento dell'1,26% rispetto all'anno precedente, che trova riscontro in un'analoga tendenza positiva registrata in Emilia-Romagna (+4,32%), la regione più rilevante in termini di stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare. La Lombardia e il Veneto, rispettivamente seconda e terza regione per incidenza, hanno invece chiuso il 2025, in ordine, con +1,40% e -0,93%.

Per quanto riguarda il tasso di deterioramento del credito all'agricoltura, i dati disponibili al massimo livello di dettaglio territoriale, indicano situazioni differenziate per macroarea geografica: nel 2025, rispetto al 2024, il tasso si è assestato allo 0,97% nel Nord Est e all'1,26% del Nord Ovest, all'1,66% al Sud, all'1,69% al Centro e all'1,81% nelle Isole. Analoga situazione per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco: nello specifico, il tasso di deterioramento più elevato si è riscontrato al Sud (3,19%), seguito dalle Isole (3,12%) e dal Centro (2,16%); anche in questo caso il Nord presenta tassi di deterioramento più contenuti, chiudendo con un valore del 2,22% registrato al Nord Ovest e l'1,61% al Nord Est.

**Tabella 3 - Riepilogo regionale dello *Stock* di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 31 dicembre 2025
(milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2025/dicembre 2024**

	Agricoltura, silvicoltura e pesca			Industria alimentare, bevande e tabacco		
	dic-25	dic 25/24		dic-25	dic 25/24	
	milioni di euro	Peso %	Var. %	milioni di euro	Peso %	Var. %
Lombardia	7.104	18,39%	2,20%	5.718	16,79%	1,40%
Emilia-Romagna	5.173	13,39%	-0,30%	7.753	22,76%	4,32%
Veneto	5.117	13,25%	4,09%	4.253	12,49%	-0,93%
Toscana	3.243	8,39%	-5,61%	1.407	4,13%	-1,20%
Piemonte	3.171	8,21%	0,83%	3.093	9,08%	-7,44%
Trentino-Alto Adige	2.580	6,68%	0,10%	1.001	2,94%	-6,55%
Puglia	2.134	5,52%	4,16%	1.997	5,86%	-3,30%
Sicilia	1.756	4,55%	3,40%	1.236	3,63%	5,00%
Lazio	1.711	4,43%	-1,27%	1.063	3,12%	6,17%
Campania	1.380	3,57%	3,81%	2.522	7,40%	11,28%
Friuli-Venezia Giulia	872	2,26%	-3,81%	590	1,73%	11,40%
Marche	852	2,20%	2,23%	640	1,88%	-3,06%
Sardegna	788	2,04%	-1,79%	578	1,70%	2,40%
Umbria	692	1,79%	-3,26%	482	1,41%	-7,13%
Calabria	639	1,65%	7,04%	389	1,14%	13,06%
Abruzzo	578	1,50%	3,11%	830	2,44%	9,39%
Basilicata	418	1,08%	10,55%	62	0,18%	0,39%
Liguria	239	0,62%	2,04%	344	1,01%	-5,01%
Molise	133	0,34%	5,31%	75	0,22%	-21,89%
Valle d'Aosta	49	0,13%	-6,38%	23	0,07%	-7,61%
Italia	38.228	100,00%	1,04%	34.059	100,00%	1,26%

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

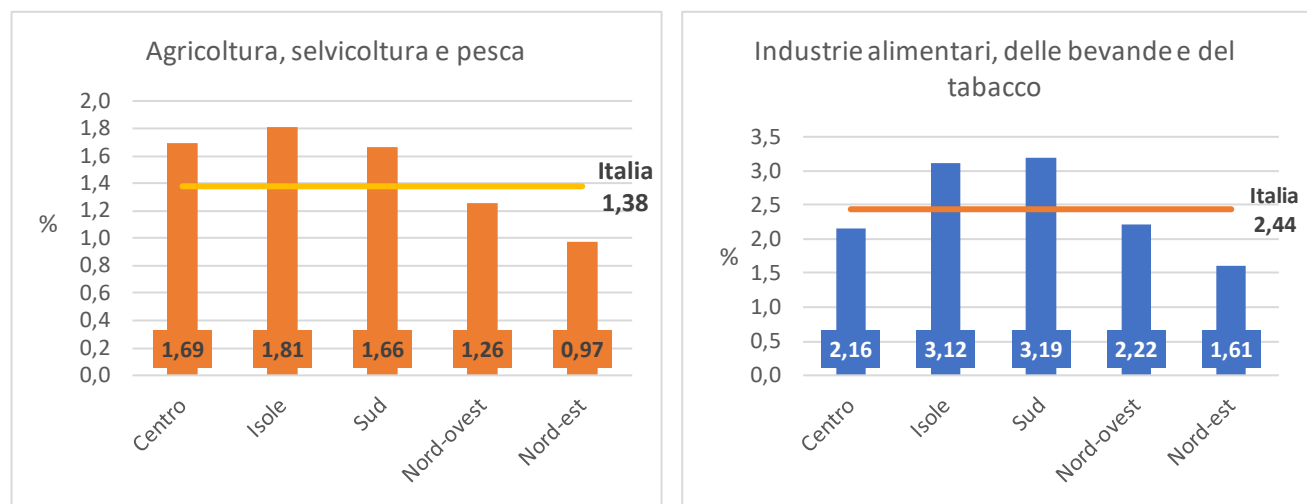
Tabella 4 - Riepilogo regionale dello *Stock* di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 31 dicembre 2025 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2025/dicembre 2024

	Totale delle destinazioni			Costruzioni	Macchine	Acquisto immobili
	dic-25		dic 25/24			
	milioni di euro	Peso %	Var. %		dic 25/24	
					Var. %	
Lombardia	1.476	19,0%	-0,9%	-7,68%	5,59%	-2,76%
Veneto	946	12,2%	-1,1%	-6,02%	-2,43%	3,63%
Emilia-Romagna	796	10,3%	-3,7%	-2,40%	-2,87%	-5,59%
Piemonte	715	9,2%	-1,9%	4,00%	-1,04%	-8,17%
Toscana	580	7,5%	-7,9%	-7,70%	-7,63%	-8,90%
Trentino-Alto Adige	529	6,8%	0,4%	5,20%	-1,57%	-2,19%
Puglia	495	6,4%	-4,5%	-9,31%	-4,24%	-2,35%
Lazio	333	4,3%	-5,8%	0,87%	-5,11%	-11,22%
Sicilia	327	4,2%	0,8%	-6,70%	5,21%	-1,43%
Campania	313	4,0%	2,1%	-5,15%	11,22%	-8,67%
Sardegna	249	3,2%	1,1%	-7,76%	11,68%	-2,54%
Friuli-Venezia Giulia	208	2,7%	-8,3%	-22,88%	-6,70%	-2,74%
Marche	196	2,5%	-4,8%	-4,73%	-7,16%	-1,25%
Calabria	152	2,0%	-1,1%	20,30%	-0,31%	-8,72%
Basilicata	129	1,7%	5,2%	-8,98%	11,99%	0,04%
Umbria	123	1,6%	1,1%	17,52%	-4,31%	-10,82%
Abruzzo	100	1,3%	-1,0%	-10,06%	3,74%	-4,61%
Liguria	48	0,6%	18,6%	88,09%	11,16%	-11,57%
Molise	31	0,4%	-5,2%	0,35%	-4,90%	-11,96%
Valle d'Aosta	10	0,1%	-9,1%	-8,45%	-16,60%	0,83%
Italia	7.755	100,00%	-2,10%	-3,66%	-0,09%	-3,70%

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 4 - Tasso di deterioramento dell’agroalimentare al 31 dicembre 2025, per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d’Italia

BOX - L'ACCESSO AL CREDITO SECONDO LE IMPRESE AGRICOLE DEL PANEL ISMEA

L'indagine annuale condotta da ISMEA attraverso il panel delle aziende agricole costituisce una fonte informativa di riferimento per analizzare il ricorso al credito e le condizioni di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese del settore agricolo. L'edizione 2025 si basa su un panel di 645 aziende agricole, distribuite sull'intero territorio nazionale, intervistate sulla situazione di dicembre 2025 rispetto all'anno precedente. Più della metà delle imprese intervistate (54%) è localizzata nel Nord Italia, il 33% nel Mezzogiorno, mentre il Centro rappresenta il 13% del campione.

Il panel si caratterizza per un'elevata eterogeneità sotto il profilo dimensionale, risultando bilanciato sia in termini di fatturato sia di superficie agricola utilizzata (SAU). Tale articolazione garantisce, quindi, una buona rappresentatività delle diverse realtà aziendali.

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, quasi due terzi delle aziende intervistate dispongono di almeno una certificazione di qualità, con una prevalenza delle certificazioni a indicazione geografica e del regime di produzione biologica. Inoltre, il 21% delle imprese affianca all'attività agricola principale lo svolgimento di attività connesse, tra le quali prevale la produzione di energia da impianti fotovoltaici.

L'indagine rileva inoltre le aspettative degli imprenditori agricoli sull'andamento dell'attività aziendale, consentendo di elaborare l'indice del clima di fiducia del settore agricolo. Nel 2025 l'indice registra un ulteriore miglioramento rispetto all'anno precedente, confermando un rafforzamento del clima di fiducia nel settore, sebbene tale tendenza non si traduca ancora in un diffuso ottimismo.

Per quanto riguarda l'accesso al credito, circa due terzi delle aziende intervistate (67%) ritiene che nel 2025 le condizioni di finanziamento siano rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. La quota di imprese che percepisce un peggioramento delle condizioni di accesso al credito si attesta al 12%, mentre solo il 6% esprime una valutazione più favorevole. Tra le aziende che segnalano un deterioramento, le principali criticità riguardano l'elevato costo del credito (51%), seguito dai tempi più lunghi delle procedure di istruttoria e concessione e dall'insufficienza delle garanzie richieste. Al contrario, le imprese che rilevano un miglioramento attribuiscono tale valutazione soprattutto alla riduzione dei tassi di interesse, al rinnovato interesse del sistema bancario nei confronti del settore agricolo e alla maggiore rapidità delle procedure di concessione.

Nel 2025, il ricorso al credito si conferma relativamente contenuto. Infatti, circa un'azienda su cinque (20%) ha richiesto un finanziamento e, nella maggior parte dei casi (circa l'80%), la domanda è stata accolta dagli istituti di credito.

Con riferimento alle finalità dei finanziamenti richiesti, prevalgono i prestiti a medio-lungo termine (62%), destinati principalmente al sostegno degli investimenti aziendali, quali l'acquisto di macchine e attrezzature, la costruzione o ristrutturazione di impianti e fabbricati e l'acquisto di terreni. I finanziamenti a breve termine, che rappresentano il restante 38% delle richieste, risultano invece orientati soprattutto alla copertura del fabbisogno di capitale circolante, con particolare riferimento al pagamento dei fornitori.

Sebbene la maggior parte delle richieste di finanziamento abbia avuto esito positivo, permane una quota di imprese che incontra difficoltà nell'accesso al credito. Circa il 15% delle aziende che hanno presentato

domanda non ha ottenuto il prestito oppure ha rinunciato a perfezionare l'operazione. Le motivazioni più frequentemente indicate riguardano l'insufficienza delle garanzie da offrire e l'elevato costo del credito.

Le modalità di relazione con il sistema bancario confermano, inoltre, l'importanza degli elementi qualitativi nella scelta dell'intermediario finanziario. Infatti, oltre alle condizioni economiche applicate, le aziende attribuiscono un ruolo determinante al rapporto consolidato con la banca e al livello di fiducia maturato nel tempo.

Nel complesso, il confronto con i risultati dell'indagine 2024 restituisce un quadro in miglioramento sotto il profilo della percezione dell'accesso al credito. Si riduce infatti la quota di aziende che giudica peggiorate le condizioni di finanziamento, passando dal 15% del 2024 al 12% del 2025. Parallelamente, aumenta la percentuale di imprese che non rileva variazioni rispetto all'anno precedente, dal 37% al 67%. Rimane invece sostanzialmente stabile la quota di aziende che ha effettivamente richiesto un finanziamento, mentre si registra un lieve aumento dell'incidenza dei casi di rifiuto della richiesta da parte degli istituti di credito, che passa dal 1% nel 2024 al 2% nel 2025. I risultati dell'indagine, quindi, delineano un contesto caratterizzato da una sostanziale stabilità delle condizioni di accesso al credito, con un lieve ridimensionamento della quota di imprese agricole che percepisce delle criticità, pur in presenza di ostacoli che continuano a interessare una parte, seppur minoritaria, del settore.

4. FOCUS – COLMARE IL GAP DI CREDITO: IL RUOLO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI NELLA PAC 2023-2027

L'accesso al credito rappresenta un vincolo strutturale allo sviluppo delle imprese agricole, poiché l'inadeguatezza delle risorse finanziarie disponibili ne compromette la capacità d'investimento. In questo contesto, gli strumenti finanziari (SF) attivati sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) si configurano come leva complementare al canale bancario tradizionale, spesso percepito dagli operatori agricoli come distante.

Il divario strutturale tra domanda e offerta di credito agricolo in Italia conferma tale difficoltà: secondo il rapporto *fi-compass* 2023, il gap è cresciuto costantemente dal 2017, attestandosi nel 2022 a circa 9 miliardi di euro. Le principali criticità che ostacolano l'accesso al credito sono riconducibili principalmente a quattro fattori: (i) l'onerosità dei requisiti di concessione, poiché le imprese agricole spesso non dispongono delle garanzie reali richieste dagli istituti; (ii) un deficit di financial literacy, aggravato dalla scarsa formazione dedicata e dalla limitata trasparenza sui criteri di accesso; (iii) la percezione di un rischio settoriale elevato, che genera riluttanza nella concessione di finanziamenti; (iv) tempistiche attuative dilatate, criticità che ha caratterizzato in particolare la programmazione 2014-2022, con ritardi significativi in numerosi PSR.

Il gap finanziario italiano è inoltre riconducibile a caratteristiche strutturali del settore — cicli produttivi lunghi, stagionalità della produzione, polverizzazione aziendale ed elevata esposizione a shock climatici e di mercato — che i modelli di valutazione del merito creditizio degli istituti bancari tendono a non incorporare adeguatamente, limitando in modo persistente la bancabilità delle imprese agricole.

1.1 Quadro normativo di riferimento

Il Regolamento (UE) 2021/1060 sulle disposizioni comuni disciplina l'attuazione degli SF per il periodo 2021-2027 nell'ambito dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, introducendo due novità: la possibilità di

combinare strumenti finanziari e sovvenzioni in un'unica operazione, riducendo il fabbisogno di risorse proprie dell'impresa beneficiaria; e la possibilità di aggiornare la Valutazione Ex Ante (VEXA) sulla base di esperienze pregresse, senza dover redigere una nuova valutazione.

L'articolo 80 del Regolamento (UE) 2021/2015 relativo ai Piani strategici della PAC, d'altronde, richiamando esplicitamente gli SF previsti dal Regolamento (UE) 2021/1060, fa sì che il sostegno tramite strumenti finanziari disciplinato dall'articolo 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 può essere concesso nell'ambito degli interventi previsti dal piano strategico della PAC, in particolare per i tipi di intervento del FEASR indicati agli articoli da 73 a 78 del Regolamento (UE) 2021/2115.

2.1 Le modifiche dell'Omnibus III

Il Regolamento (UE) 2025/2649, adottato il 19 dicembre 2025 nell'ambito del pacchetto di semplificazione Omnibus III, segna la transizione tra l'attuale regime PAC 2023-2027 e la proposta per il periodo 2028-2034. Il pacchetto modifica la disciplina degli SF del Regolamento (UE) 2021/2115, rafforzando la sinergia con gli strumenti finanziari del Regolamento (UE) 2021/1060 su attuazione e controllo: viene integrato l'articolo 80, par. 2, per allineare i requisiti sulle piste di controllo tra i due regolamenti (rinvio al punto II dell'allegato XIII del Reg. 2021/1060); il par. 3 del medesimo articolo innalza da 200.000 a 300.000 euro il massimale di sostegno per il capitale circolante per le attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE (equivalente sovvenzione lordo, su tre esercizi finanziari); viene chiarita l'ammissibilità dell'IVA per gli investimenti dei destinatari finali, esclusa invece per la quota di costo coperta da sovvenzione, salvo IVA non recuperabile secondo la normativa nazionale, con l'inserimento di un ulteriore comma al termine del par. 5; infine, il nuovo art. 83 par. 2 lett. b-bis) consente di utilizzare i metodi di calcolo delle opzioni di costo semplificate previsti dagli articoli 54, 55 e 56 par. 1 e 3 del Reg. 2021/1060 senza ulteriori giustificazioni.

3.1 Tipologie di strumenti finanziari nel PSP 2023-2027

Ai sensi delle definizioni di cui all'articolo 2 del Reg. (UE) 2021/1060, gli strumenti finanziari sono prodotti finanziari consistenti in: investimenti azionari o quasi azionari, prestiti e garanzie, come definiti all'articolo 2 del regolamento finanziario (Reg. UE 2018/1046).

Nella cornice del Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 gli strumenti finanziari attivati si articolano nelle forme di prestiti e garanzie, che possono essere combinati con sovvenzioni in un'unica operazione di strumenti finanziari. Lo strumento del prestito prevede l'erogazione diretta di risorse alle imprese agricole, sotto forma di finanziamenti a tasso agevolato, con la finalità di ridurre il costo dell'indebitamento e sostenere la realizzazione di investimenti strategici per il settore.

Lo strumento della garanzia opera invece attraverso la copertura, parziale o totale, del rischio di credito assunto dagli istituti finanziari, al fine di favorire l'erogazione di prestiti anche a soggetti caratterizzati da difficoltà di accesso al credito. In tale configurazione, il Fondo non eroga risorse direttamente, ma interviene esclusivamente al verificarsi dell'insolvenza del beneficiario, coprendo la quota garantita e riducendo, di conseguenza, l'esposizione dell'intermediario finanziario.

L'operatività degli SF si fonda sul principio del fondo di rotazione: le risorse erogate rientrano progressivamente a seguito del rimborso e vengono reimpiegate per nuove operazioni, garantendo

continuità nel tempo — sia nei Fondi di Credito, dove il capitale rimborsato alimenta nuovi finanziamenti, sia nei Fondi di Garanzia, dove le risorse recuperate vengono reintegrate per nuove garanzie.

4.1 Gli interventi di Strumenti Finanziari nel PSP 2023-2027 (Emendamento 7)

Rispetto al Report dell'Osservatorio regionale sul credito agricolo di febbraio 2023, che rilevava l'attivazione di SF solo in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo, l'Emendamento 7 al PSP — settima richiesta ex art. 119 Reg. (UE) 2021/2115 — amplia la platea delle Regioni coinvolte. La versione del PSP emendata (n. 8.0) disattiva l'intervento SRD17 del Friuli-Venezia Giulia e gli interventi SRD25, SRD26 e SRE05 dell'Umbria, mentre introduce il nuovo strumento SRD29 del Friuli-Venezia Giulia, da 6 milioni di euro, per il capitale circolante autonomo. Nel complesso, l'Emendamento 7 comprende 9 interventi di SF, a supporto degli interventi SRD01 (investimenti produttivi per la competitività), SRD02 (investimenti per ambiente, clima e benessere animale) e SRD13 (investimenti per trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli). Cfr. Tabella 5

Il **Friuli-Venezia Giulia** si avvale del “Fondo di rotazione regionale in agricoltura con il contributo del FEASR” (istituito con Legge regionale 20 novembre 1982, n. 80), organismo attuatore individuato dall'Autorità di Gestione Regionale (AdGR) tramite aggiudicazione diretta ai sensi dell'articolo 59, par.3.d) del reg. (UE) 2021/1060: l'Autorità di Gestione regionale conferisce il contributo del programma FEASR al Fondo, che eroga prestiti a tasso agevolato tramite una rete di banche convenzionate radicate sul territorio. L'intervento SRD16 sostiene, in abbinamento a SRD01 e SRD02, gli investimenti produttivi delle PMI agricole e agroalimentari. Il nuovo SRD29, attraverso lo stesso Fondo, finanzia con prestiti a tasso agevolato il capitale circolante autonomo per attività ex art. 42 TFUE, con un massimale di 300.000 euro (equivalente sovvenzione lordo) su tre esercizi finanziari; la selezione avviene a sportello, previa verifica di affidabilità creditizia da parte degli intermediari convenzionati, ed è riservata alle imprese agricole e agroalimentari regionali.

L'AdG del CSR della Regione **Abruzzo** ha istituito un Fondo di Rotazione (FdR) nell'ambito degli Interventi SRD18 e SRD19, affidandone l'attuazione, tramite aggiudicazione diretta ex articolo 59, paragrafo 3.d) del Reg. (UE) 2021/1060, alla sua *in house* F.I.R.A. S.p.A. (Finanziaria Regionale Abruzzese), che eroga prestiti diretti alle imprese finali. L'intervento SRD18 concede prestiti a tasso zero per investimenti in beni materiali e immateriali delle aziende agricole (in abbinamento a SRD01 e SRD02), destinati a imprese di tutte le dimensioni, escluse quelle in difficoltà. L'intervento SRD19 finanzia, allo stesso tasso zero, gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (in abbinamento a SRD13), a favore delle imprese abruzzesi del settore.

La Regione **Marche** ha invece attivato un Fondo di Partecipazione nell'ambito dell'Accordo Quadro con il RTI Credito Futuro Marche - costituito da due Confidi (UNI.CO soc coop e Confidicoop Marche soc. coop.) e una banca (Artigiancassa S.p.A.) e selezionato tramite procedura competitiva ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 2 del Reg. (UE) 2021/1060 -, dal quale discende il Fondo specifico Fondo Nuovo Credito – sezione “Agricoltura” (FNC-AGRICOLTURA). L'intervento SRD20, in abbinamento a SRD01 e SRD02, combina in un'unica operazione la riassicurazione della garanzia di primo grado rilasciata dal Confidi a favore della banca erogatrice e una sovvenzione per l'abbattimento di interessi e commissioni di garanzia, a beneficio delle imprese agricole regionali. L'intervento SRD21, in abbinamento a SRD13, concede invece prestiti a tasso zero alle imprese di trasformazione e commercializzazione, a copertura di parte del capitale privato necessario agli investimenti.

La Regione **Lombardia**, in continuità con lo SF Fondo Credito del PSR FEASR 2014-2022, ha fornito contributi della nuova programmazione 2023-2027 allo SF Fondo Credito della Regione Lombardia, attribuendone

l'attuazione a Finlombarda S.p.A. con aggiudicazione diretta di contratto, ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 3. d) del Reg. 2021/1060. L'intervento SRD22, in abbinamento a SRD13, propone un prodotto combinato — sovvenzione in conto capitale, prestito agevolato a valere sul Fondo Credito e finanziamento a condizioni di mercato — che copre insieme il 100% dell'investimento ammissibile, a favore delle imprese agroalimentari di trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'Allegato I TFUE, esclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

La Regione **Campania** ha affidato l'attuazione del Fondo di rotazione a Sviluppo Campania S.p.A., società in house, sulla base di una convenzione di finanziamento, anche in questo caso tramite aggiudicazione diretta, ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 3. d) del Reg. 2021/1060, per l'erogazione di prestiti a tasso agevolato. L'intervento SRD27, in abbinamento a SRD01, sostiene gli investimenti produttivi delle imprese agricole regionali; l'intervento SRD28, in abbinamento a SRD13, sostiene gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, a favore di imprese singole o associate del settore.

Tabella 5 - Strumenti finanziari programmati nel PSP 2023-2027 versione n.8.0

Regione	Intervento SF	Intervento/i associato/i	Beneficiario	Spesa pubblica con richieste di emendamento
Abruzzo	SRD18 - Strumenti finanziari: Fondi di rotazione per investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e per ambiente, clima e benessere animale	SRD01 SRD02	Finanziaria Regionale Abruzzese, FIRA SpA	11.900.000,00
	SRD19 - Strumenti finanziari: Fondo di rotazione per investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13		5.000.000,00
Campania	SRD27 - Strumenti finanziari: Fondi di rotazione per investimenti agricoli produttivi per la competitività delle aziende agricole	SRD01	Fondo di Rotazione gestito da Sviluppo Campania S.p.A., società in house della Regione Campania	20.000.000,00
	SRD28 - Strumenti Finanziari: fondi di rotazione per investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13		20.000.000,00
Friuli Venezia Giulia	SRD16 - Strumento finanziario FVG investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	SRD01 SRD02	Fondo di rotazione regionale in agricoltura con il contributo del FEASR	12.000.000,00
	SRD29 - Strumento finanziario FVG per il finanziamento del capitale circolante autonomo			6.000.000,00
Lombardia	SRD22 - Strumento finanziario Lombardia: Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13	Fondo Credito per l'erogazione dei finanziamenti a valere sull'Intervento SRD22, gestito da Finlombarda	10.200.000,00
Marche	SRD20 - Strumento finanziario MARCHE investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	SRD01 SRD02	RTI Credito Futuro Marche	7.000.000,00
	SRD21 - Strumento finanziario MARCHE investimenti produttivi agricoli per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13		1.500.000,00
				93.600.000,00

Fonte: elaborazioni ISMEA su PSP Italia 2023-2027, Emendamento 7

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Banca d'Italia. (2025). *Base Dati Statistica (BDS)*

<https://infostat.bancaditalia.it/inquiry/home?spyglass/taxo:CUBESET=&ITEMSELEZ=&OPEN=/&ep:LC=IT&COMM=BANKITALIA&ENV=LIVE&CTX=DIFF&IDX=1&/view:CUBEIDS=>

Banca d'Italia. (2026). *Relazione annuale sul 2025 in sintesi.*

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2025/sintesi/index.html>

ISTAT. (2026, 12 giugno). *Conti economici dell'agricoltura – Anno 2025.*

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-dellagricoltura-anno-2025/>

fi-compass, 2020, Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy, Study report, 86 pages.

[https://www.fi-](https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/financial_needs_agriculture_agrifood_sectors_Italy.pdf)

[compass.eu/sites/default/files/publications/financial_needs_agriculture_agrifood_sectors_Italy.pdf](https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/financial_needs_agriculture_agrifood_sectors_Italy.pdf)

Licciardo, F. (a cura di) (2020), Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia. Rete Rurale Nazionale, MiPAAF, Roma. ISBN: 9788833850894

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



Connessioni che seminano opportunità

Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto ISMEA 04.03 Strumenti finanziari, accesso al credito - BPOL